

“I partiti litigano sulle poltrone e noi ci prendiamo la Sicilia Nessuna alleanza dopo il voto”

Cancelleri, candidato M5S alle elezioni regionali “Lo scandalo firme false? Un innocuo scivolone”

L'era Crocetta è stata catastrofica
Musumeci continua a essere
un personaggio in cerca d'autore

Giancarlo Cancelleri
Candidato M5S in Sicilia



Intervista

FABIO ALBANESE
CORRISPONDENTE DA CATANIA

Per cinque anni Giancarlo Cancelleri è stato il candidato ufficioso del M5S alla Regione Siciliana. Dallo scorso 9 luglio, dopo le «regionarie», lo è anche ufficialmente. Sondaggi e militanti lo danno come prossimo governatore dell'isola, anche se per le Regionali del 5 novembre non tutti i giochi sono fatti. Attualmente si prospetta un «remake» delle elezioni del 2012, con Rosario Crocetta per il centrosinistra (anche se il Pd non lo vuole e cerca un candidato spendibile), Nello Musumeci per il centrodestra e, appunto, Cancelleri per i Cinquestelle.

Un déjà-vu?

«I nomi in effetti sono gli stessi ma dietro è cambiato tutto. Crocetta è passato, nell'immaginario collettivo, da rivoluzionario a catastrofico; Musumeci continua a essere un personaggio in cerca d'autore; il M5S invece è pronto a governare. Cinque anni fa volevamo dare uno scossone alla politica e ci siamo riusciti. Adesso tocca a noi. È tutto pronto: sappiamo cosa, come e perché farlo. Abbiamo programmi, uomini, donne, idee, sogni, coraggio e determinazione. Non ci fermeremo davanti a nulla».

Che campagna elettorale farà?

«Sarà divisa in tre fasi; la prima ci vedrà impegnati dal 5 fino al 30 agosto in giro per la Sicilia a raccontare l'idea di governo che abbiamo in mente. Si chia-

merà #atuttasicilia e vedrà la partecipazione fissa e costante di Di Battista e Di Maio. Sarà una full immersion nei luoghi e negli eventi più belli e caratteristici della nostra isola, visiteremo sagre e festival, piazze e spiagge, arriveremo fin sotto gli ombrelloni a parlare di futuro. Ci sposteremo con macchine elettriche e stringeremo quante più mani possibili».

Dicono che in Sicilia il centrodestra sia in ascesa e, in barba a quanto si pronostica da anni (e cioè che il prossimo governatore della Sicilia sarà Cinquestelle), possa farcela il loro candidato. Lo teme? E del candidato del centrosinistra che pensa?

«Il centrodestra, come è lecito che sia, gioca la sua partita. Ma mentre noi abbiamo già i 62 candidati, mentre noi abbiamo già pianificato la campagna elettorale e stiamo ultimando il programma, loro cercano ancora il candidato presidente che metta d'accordo le anime del partito, senza mai un accenno a quelli che sono i programmi e le proposte. Danno la precedenza alla poltrone. E questo li rende sempre meno credibili. Il centrosinistra, dopo il governo Crocetta, rischia un numero a una cifra».

Le esperienze di Roma e Torino pensa possano influire sul voto degli elettori siciliani?

«Cheché se ne dica, i cittadini hanno un'ottima opinione dei nostri sindaci. Nei Comuni siciliani, come anche a Torino e Roma, il movimento sta lavorando senza sosta per cercare di rimediare ai disastri dei partiti. E questo la gente lo sa. Come sa che l'attenzione mediatica ri-

volta al M5S supera di gran lunga qualsiasi altro evento italiano. I successi dei nostri sindaci, soprattutto per chi vive quelle realtà, superano le campagne di delegittimazione».

E vicende come la questione delle firme irregolari in Sicilia?

«Archiviata. Ingiantita. Isolata. Un innocuo scivolone trattato come lo scandalo Watergate. Tra l'altro i colleghi coinvolti, per non nuocere anche solo esteticamente al movimento, hanno fatto un passo indietro non ricandidandosi. E, nel caso di Giorgio, dimettendosi da parlamentare. Da noi gli errori riescono a dare vita a comportamenti esemplari. Nei partiti, invece, con gli errori fai carriera».

In caso di vittoria, se non avete la maggioranza assoluta all'Ars, farete alleanze? Con chi?

«Con nessuno. Porteremo in aula temi e proposte di buon senso. Non siamo disposti a fare compromessi. Se non passano, si va a casa. Non voglio fare il politico di mestiere».

Le prime 5 cose da fare, se eletto.

«Aboliamo vitalizi, tagliamo gli stipendi ai parlamentari, cancelliamo ogni assurdo privilegio della casta. L'attuale segretario generale della Regione, Patrizia Monterosso, è stata condannata in via definitiva dalla Corte dei Conti a risarcire la Regione 1,2 milioni di euro; è lì dai tempi di Cuffaro e noi la accompagneremo alla porta. Reddito di cittadinanza sperimentale, a più step e su varie categorie. Mai più emergenza rifiuti; abbiamo preparato un piano che ci permette in 5 anni di trasformare la Sicilia in una regione virtuosa nella gestione dei rifiuti. Forma-



zione, forestali e precari; abbiamo una soluzione per tutti i nodi irrisolti che i partiti hanno prima creato e poi mantenuto. Sarà una rivoluzione epocale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Così su «La Stampa»

RETROSCENA

Anche Renzi corteggia Alfano La sfida per Palazzo Chigi passa dalle elezioni in Sicilia

Grillo spera nell'exploit, rebus alleanze nel centrodestra
Il leader Pd mercoledì a Palermo, Guerini chiama il ministro

AMITIO LA MATTINA

ROMA

È proprio vero che Angelino Alfano è corteggiatissimo come non mai. Le sue mosse sono soltante le parole fiate di un politico cresciuto a riva democratica per sfidare il premier di una maggioranza di centro-destra con il leader di Alternativa po-

sto un tour elettorale nella penisola siciliana con due passi massimi, Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. Un viaggio così occasionale sarà da tempo di ritorno in politica italiana che ha eletto un nuovo il mese.

Le elezioni regionali siciliane del 5 novembre sono diventate il trampolino di lancio per l'op-

Le elezioni

in Sicilia

sono il

novembre

per

la

governatore

per il

del

regionale

il

ha già

scelto il

aut-

congresso della

per il tavolo della

discussione sulla legge elettorale

dove in molti vogliono il premio

alla coalizione. Fermata a Palaz-

zo Chigi sarebbe a quel punto

una clamore. Ecco perché deve

fare da tutto per vincere in Sic-

ilia e ritorno a lui molti gli dico-

no che c'è solo una strada: con-

struire una coalizione ampia,

La corsa per Palazzo Chigi comincia dal voto chiave in Sicilia. Renzi corteggia Alfano mentre nel centrodestra c'è il rebus alleanze